

# «Mettiamo i malati negli hotel»

L'assessore alla Sanità Icardi: «La curva sale, ma spero questa settimana di vedere un'inversione di tendenza»



La giornata La messa della domenica trasmessa in streaming da don Luca Ramello nella parrocchia di Maria Regina della pace. Nell'altra foto bancarelle vuote a Porta Palazzo. Oggi il mercato non si farà

L'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, risponde al telefono dalla sua casa di Santo Stefano Belbo. Ieri è stato il primo giorno, dopo un mese di emergenza, che non ha trascorso tra le pareti e i monitor dell'Unità di crisi in corso Marche a Torino. Ed è anche la prima volta che riflette pubblicamente su che cosa ha provato in questo periodo difficilissimo. «Quando finirà? Non lo so. Tutti i giorni guardo i dati della curva epidemica, le proiezioni e questa settimana spero di iniziare a vedere qualche serio segnale di inversione di tendenza, dato che ormai sono passate due settimane da quando le misure di isolamento stretto sono entrate in vigore. Ma tutti devono capire che anche un saluto può essere occasione di contagio. L'epidemia la combattiamo prima sulle strade e poi negli ospedali». «Ci siamo fatti trovare impreparati — continua l'assessore —. Non avevamo letti a sufficienza né percorsi delineati».

a pagina 3 Castagneri

## Icardi: «I malati sistemati negli hotel la curva sale, non so quando finirà»

L'assessore regionale alla Sanità: «La discoteca di Sale, un incubo. Lì ho capito che avevamo un focolaio nostro. Non vedo quasi più mia moglie e mia figlia»

L'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, risponde al telefono dalla sua casa di Santo Stefano Belbo. Ieri è stato il primo giorno, dopo un mese di emergenza, che non ha trascorso tra le pareti e i monitor dell'Unità di crisi in corso Marche a Torino. Ed è anche la prima volta che riflette pubblicamente su che cosa ha provato in questo periodo difficilissimo. «Quando finirà? Non lo so. Tutti i giorni

guardo la curva epidemica, le proiezioni e questa settimana spero di iniziare a vedere qualche serio segnale di inversione dato che sono passate due settimane da quando le misure di isolamento sono entrate in vigore. Ma tutti devono capire che anche un saluto può essere occasione di contagio. L'epidemia la combattiamo prima sulle strade e poi negli ospedali».

**Assessore, viaggiando verso Torino ha visto ancora gente in giro?**

«Sì. Specie nei paesi capita». **E la sua vita come è stata stravolta?**

«Io ho vissuto nell'Unità di



crisi. Non ho quasi più incontrato la mia figlia più piccola, che ha 10 anni, perché sta con i nonni. Mia moglie l'ho vista pochissimo. Sono tornato a casa solo per dormire, poche ore, quando sono riuscito a prendere sonno».

#### **Il suo momento più difficile qual è stato?**

«Quando mi hanno raccontato la storia della discoteca di Sale. Tutti contagiati, ricostruire i contatti stava diventando un'impresa ciclopica, avevamo

anche lanciato un appello a farsi avanti in televisione ma ormai era chiaro...».

#### **Che cosa?**

«Che avevamo un focolaio autoctono, che i nostri casi non si potevano ricondurre tutti alla Lombardia».

#### **Tra l'altro, ieri è stato uno dei giorni più duri per decessi e contagi. Che cosa ne pensa?**

«Senz'altro preferirei vedere numeri ben diversi ma non bisogna parlare di record perché i laboratori dovevano smaltire lavoro arretrato, visto che nei giorni scorsi erano rimasti senza reagenti».

#### **L'episodio dei reagenti, assieme a tanti altri, che cosa le ha fatto capire in questo mese del Servizio sanitario nazionale?**

«Non voglio fare polemiche

con questo o con quel partito ma mi sembra chiaro che il nostro sistema non era pronto ad affrontare un'epidemia del genere. Basta guardare i dati della Germania».

#### **Quali?**

«Quelli sui letti. L'Italia ha 3,7 posti letto ogni mille abitanti, la Germania sei. Dobbiamo prevedere migliori percorsi per chi ha infezioni e chi no per non diffondere il contagio, avere attrezzature di scorta, spazi vuoti da poter riempire».

#### **A proposito: creere un covid hospital anche a Torino?**

«Per il momento pensiamo ad alberghi. Ma ci sono anche rsa già pronte che potrebbero ospitare le persone. La nostra strategia è prendere i pazienti in tempo da evitare il ricorso alla terapia intensiva, ma per questo occorre avere molti caschi cpap e mascherine. Ma la nostra vera nota dolente è che manca il personale».

#### **Continuerete ad assumere?**

«Tutti quelli che troviamo».

#### **Ma da Roma è arrivata qualche risposta al presidente Cirio che chiedeva forza lavoro e materiali?**

«Che mi risulti non ancora. Intanto 4 mila caschi che avevamo ordinato non ci sono ancora arrivati, per fortuna che

gli amici cinesi ce ne hanno donati 200, mentre di ventilatori al massimo ne arriveranno 61-62. Le mille mascherine che ci hanno inviato non avevano tubi e filtri ed erano inutilizzabili. Alla fine abbiamo deciso di produrceli da soli e ce li consegneranno martedì. Ma ci servirebbero anche pompe infusionali e monitor, perché noi abbiamo aumentato i posti di terapia intensiva da 287 a quasi 500 e, alla fine, credo che arriveremo a raddoppiarli».

#### **Il sindacato Anao sottolinea che i privati sono riusciti ad acquistare del materiale. Cosa ne pensa?**

«Ma quanti pezzi hanno comprato? A noi ne servono migliaia».

#### **Dopo tutto quello che è successo, critiche incluse, non ha mai pensato "Non ce la faccio più"?**

«Oggi che sono a casa, anche se ho passato tutta la giornata al telefono. La stanchezza fisica c'è».

#### **Non è riuscito a tirare neanche un sospiro di sollievo?**

«Non ho ancora visto la curva abbassarsi, ma ho la consapevolezza che l'Unità di crisi ha iniziato a girare: il mio compito era organizzare e sovrintendere la squadra e oggi ho la consapevolezza che tutto sta funzionando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Genesio Icardi, 58 anni, è assessore regionale alla Sanità



**Unità di crisi** La sede di corso Marche a Torino dove confluiscono tutte le informazioni dal Piemonte sul coronavirus

**La parola**

## UNITÀ DI CRISI

Si occupa della gestione dell'emergenza coronavirus in Piemonte. Ha sede in corso Marche ed è il punto presso il quale confluiscono tutte le informazioni relative alla pandemia. È guidata da Vincenzo Cocco che ha preso il posto di Mario Raviolo